

AMORE PLATONICO

a cura di Dino Valente

Accade che alle ore 14 e 14 del 14 febbraio, San Valentino, Fabrizio ti chiami e ti dica: *“Fra 14 minuti voglio il tuo articolo. Oggi usciamo in anticipo perché è la festa degli innamorati”*. E tu che fai? Non hai neanche il tempo di riflettere. Allora è proprio il Tempo che può aiutarti. Vai indietro di 2400 anni. Ti ricordi di Platone e del **“Breviario”** del filosofo magistralmente curato da **Claudio Marcellino** per Rusconi editore. Lo apri alla voce Amore e scegli, fior da fiore, ma premettendo che

“Questi discorsi non vanno ascoltati solo ora, ma bisognerà tornarci sopra molte volte”
(*Repubblica, VII 532 D*)

Ecco, dunque, i pensieri scelti. Per gli altri basta chiedere e ve li manderemo.

L'amore è ciò che penetra dall'esterno; ed è una corrente che non appartiene a chi la possiede, ma è entrata dal di fuori attraverso gli occhi (*Cratilo, 420 A-B*)

Colui che ama, ama, ma non sa dire che cosa. E neppure sa che cosa prova, né è in grado di spiegarlo, ma come chi ha preso da un altro una malattia agli occhi non è in grado di spiegarne la causa, così egli vede se medesimo nell'innamorato come in uno specchio, ma non lo sa. E quando è presente, proprio come lui cessa di avere sofferenze; e quando è lontano, proprio come lui desidera ed è desiderato, perché ha in sé un'immagine d'amore. (*Fedro, 255 D-E*)

Ti ama, solo chi ama la tua anima. Chi ama il tuo corpo non ti abbandona forse quando sfiorisce? Invece, chi ama l'anima non se ne va, finché essa procede sulla via del meglio. Ecco io sono colui che non ti abbandona, ma rimane quando il tuo corpo sfiorisce, mentre gli altri si sono allontanati. Cerca, allora, di essere bello quanto più è possibile.
(*Alcibiade maggiore 104E*)

Chi non prova affetto, non può amare. E chi non ama non può essere amico. (*Liside, 215 B*)

L'amore, l'amicizia e il desiderio si manifestano sempre nei confronti di qualche cosa che ci è affine: o qualche carattere dell'anima o i costumi o l'aspetto. (*Liside, 221 E – 222 A*)

L'attrazione d'amore per certi versi rischia d'essere ancor più ferrea di quella geometrica nel convincere e trascinare folle numerose. (*Repubblica, V 458 D*)